

CECILIA RIDANI, *SCRIVERE LA LIBIA. RAPPRESENTAZIONI
LETTERARIE DELLA “QUARTA SPONDA” NELL’ITALIA
POSTCOLONIALE*

Milano, Prospero, 2023

Paolo Ronzoni

L’opera di Cecilia Ridani (uscita all’interno della collana “Le orbite. Studi di teoria letteraria, letterature straniere e comparate”) si prefigge di integrare la discussione critica sulla letteratura coloniale e post-coloniale italiana proponendo una riflessione sulle rappresentazioni letterarie della Libia prodotte in epoche successive al colonialismo. La “quarta sponda” viene considerata da Ridani uno “spazio fisico e antropologico” di cui indagare, tramite lo studio di un composito corpus di fonti, sia le descrizioni dell’ambiente e del paesaggio, sia le rappresentazioni letterarie (spesso delle auto-rappresentazioni) dei rapporti sociali e culturali fra i suoi abitanti. Per condurre tale analisi, l’autrice si rifà esplicitamente a un orizzonte teorico post-coloniale che pone al centro dell’attenzione le relazioni fra soggetti dominanti e dominati, la questione della “bianchezza” e il tema della connessione fra migrazione e identità.

La natura composita e ibrida delle fonti, che spaziano dal dopoguerra fino all’ultracontemporaneità, si riflette direttamente nelle cinque sezioni in cui il libro si articola. Il primo capitolo è consacrato allo studio de *Il deserto della Libia* (1952) di Mario Tobino e de *Il giovane maronita* (1971) e *Ingresso a Babele* (1976) di Alessandro Spina. Pur trattandosi di due autori molto distanti – e che hanno scritto della colonia a partire da esperienze e vissuti difficilmente sovrapponibili – Ridani sceglie di trattarli insieme per via della notevole rivalutazione critica di cui hanno recentemente goduto nonché per un comune, pur con importanti distinguo, atteggiamento critico nei confronti del regime fascista e della autorità coloniali. Il secondo capitolo è dedicato a trattare le opere di autori e autrici che vissero *in between* fra Libia e Italia negli anni immediatamente successivi alla fine dell’epoca coloniale. Si tratta, come nel caso di *Ghibli* (2004) di Luciana Capretti o *Ultima estate*

in suol d'amore (2011) di Alma Abate, di romanzi autobiografici che mettono la questione dell'identità e dello sradicamento a seguito dell'abbandono della Libia al centro della narrazione. Il terzo capitolo si concentra sulle opere di alcuni esponenti della comunità ebraica tripolina che, a partire dalla seconda metà del XX secolo, si trasferirono in Italia scegliendo poi l'italiano come lingua letteraria. In questo caso, Ridani ricostruisce – attraverso romanzi come *Il ribelle* (2003) di Artur Journo o *E venne la notte* (2003) di Victor Magiar – le molteplici esperienze raccontate da chi prima visse gli strascichi delle leggi razziali fasciste e poi il montare dell'antisemitismo nella Libia indipendente che raggiunse il suo culmine, nel 1969, con la presa di potere di Gheddafi.

Il quarto capitolo abbandona la prospettiva biografica per concentrarsi su autori che, pur non avendo un'esperienza diretta della Libia, propongono una loro visione della colonizzazione italiana. Ridani, analizzando romanzi come *Carminè Pascià* (2008) di Gian Antonio Stella o *Nera delle dune* (2009) di Margaret Mazzantini, è attenta soprattutto a notare le differenze e le continuità rispetto agli immaginari letterari presentati dalla letteratura coloniale sulla Libia. L'ultimo capitolo è dedicato ad alcuni romanzi scritti da autori libici poi tradotti in italiano, come *Da la Mecca a qui* (2006) di al-Sadiq al-Nayhum oppure *Polvere d'oro* (2005) di al-Koni Ibrahim. Pur essendo l'opera incentrata soprattutto su un'analisi della visione italiana della Libia, l'inserimento di questi testi provenienti da scrittori libici serve a presentare dei punti di vista differenti e delle letture in contrappunto a quelle offerte dagli scrittori italiani.

È proprio grazie a questa sempre ricercata pluralità di prospettive ed esperienze che *Scrivere la Libia* si rivela un efficace prisma per osservare la molteplicità delle rappresentazioni del passato coloniale. Un passato che, lungi dall'essere divenuto distante e inerte, continua a riverberarsi nella contemporaneità.

Nota biografica

Paolo Ronzoni è dottorando in cotutela fra l'Università di Genova e l'Université Paul-Valéry Montpellier 3. Si occupa di storia contemporanea, in particolare delle rappresentazioni culturali e letterarie dei viaggiatori italiani in Africa fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.

5519099@studenti.unige.it

Come citare questo articolo

Ronzoni, Paolo (2024), Cecilia Ridani, *Scrivere la Libia. Rappresentazioni letterarie della “quarta sponda” nell’Italia postcoloniale*, «Scritture Migranti», n. 18, 2024, pp. 415-417.

<https://doi.org/10.6092/issn.2035-7141/21206>

Informativa sul Copyright

La rivista segue una politica di “open access” per tutti i suoi contenuti. Presentando un articolo alla rivista l'autore accetta implicitamente la sua pubblicazione in base alla licenza Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International License.

Questa licenza consente a chiunque il download, riutilizzo, ristampa, modifica, distribuzione e/o copia dei contributi. Le opere devono essere correttamente attribuite ai propri autori. Non sono necessarie ulteriori autorizzazioni da parte degli autori o della redazione della rivista, tuttavia si richiede gentilmente di informare la redazione di ogni riuso degli articoli. Gli autori che pubblicano in questa rivista mantengono i propri diritti d'autore.